

il caso

di Stefano Zurlo

Ora i conviventi eterosessuali diventano famiglie di serie B

Per anni la sinistra ha portato avanti la battaglia per il riconoscimento delle coppie di fatto. Oggi la frontiera si sposta, per la Cirinnà: «I diritti pieni per una coppia etero solo se si sposa»

Le frontiere si spostano. Anche quelle dei diritti civili. Un tempo la sinistra portava le unioni eterosessuali in palmo di mano e i Comuni che con spirito pionieristico istituivano già negli anni Novanta i primi registri delle coppie di fatto venivano considerati l'avanguardia di un movimento democratico e illuminato. Oggi il politicamente corretto si è adeguato alle richieste delle persone dello stesso sesso e pazienza per le altre. Se sei un uomo e convivi con una

donna non fai più tendenza e i tuoi problemi vengono in seconda battuta. Lo spiega senza tanti giri di parole proprio Monica Cirinnà, la paladina delle unioni omoaffettive: i legami, chiamiamoli così, tradizionali, non scaldano più il cuore. «Le coppie etero che acquisiscono diritti - afferma Cirinnà nel corso del programma Rai *Radio*

anch'io -, si sposano. Altrimenti sono garantiti i diritti civili minimi».

Quali siano questi diritti minimi, la senatrice lo chiarisce *en passant*: «Il partner può salire su un'ambulanza se il compagno sta male, può andare in carcere per una visita». Poi la parlamentare butta lì: «Poi ci sono gli asili e le graduatorie».

Concetti già consolidati dalle leggi esistenti e dalla giurisprudenza. Ma ribadisce che si tratta di «diritti civili minimi». Una sorta di minimo sindacale. Altrimenti ci si deve sposare. Anche se il matrimonio a più d'uno fa arricciare il naso. Per chiarire quello che è già chiaro, lei specifica che la nuova legge ha due titoli: uno è dedicato alle coppie etero, l'altro a quelle omosessuali. Solo queste godono di tutti i diritti, le altre no. Con un trattamento molto diverso. Solo le famiglie omosessuali possono acquistare lo stesso cognome, solo per loro c'è l'obbligo di fedeltà e la possibilità di separarsi e divorziare. Gli etero si devono arrangiare dopo anni e anni in cui sembrava che essere liberal volesse dire spingere per dare loro più

chance. Era questa la grande battaglia che infiammava il popolo della sinistra. A macchia di leopardo tanti sindaci cercavano di garantire quei diritti che il Parlamento non voleva concedere. E innumerevoli erano i duelli fra i primi cittadini e autorità varie, dal Coreco al Tar, pronte ad annullare le loro decisioni.

La sfida era partita da Empoli nel '93, poi arrivarono tante altre città, molte nella democratica Toscana, a cominciare da Pisa. E ci fu un proliferare di mozioni, ordini del giorno, documenti che inneggiavano all'inclusione, alla famiglia plurale, all'accoglienza del diverso e via aggiungendo e spalmando retorica dei nuovi diritti. Naturalmente quando si apriva il libro si dedicava un capitolo anche

alle coppie gay. E si assicurava di voler offrire anche a loro un'opportunità. Ma le coppie dello stesso sesso venivano dopo, erano un inciso dentro un movimento di liberazione che pareva inarrestabile. Oggi i ruoli sono capovolti: Cirinnà spiega subito che la nuova legge ha due titoli che equivalgono a due strade, diverse: per gli uni c'è un'autostrada dei diritti, per altri la via stretta. Serie A e serie B. Senza offese ma è così.

Quel che prima premeva adesso è retroguardia, ci si deve concentrare su gay. E fatalmente cambiano anche i protagonisti dei racconti e degli aneddoti: prima era un susseguirsi di storie di coppie etero che venivano discriminate nelle scuole, nelle graduatorie dei nidi, dentro gli ospedali. Con un ventaglio di sentimenti e sensazioni difficili: umiliazione, imbarazzo, solitudine. E Adele Parrillo, la vedova di Nassirya che aveva perso il compagno nel massacro del 2003, acquistava una certa notorietà nel denunciare il sistema che le aveva tolto i presunti diritti di moglie non sposata. Altri tempi. Oggi si lotta per i figli delle famiglie arcobaleno, quelli con due mamme o due papà. Nuove frontiere. E fa nuove in prima fila.



IL CONFRONTO

I DIRITTI DELLE COPPIE GAY CON LE UNIONI CIVILI

-  Stesso cognome
-  Reversibilità della pensione
-  Obbligo di fedeltà
-  Adozione dei figli
-  Assegno di mantenimento in caso di separazione

I DIRITTI DELLE COPPIE ETROSESSUALI NON SPOSAE

-  Salire sull'ambulanza in caso di malore del partner
-  Visite in carcere
-  Posto nelle graduatorie degli asili per i figli

il commento

MEGLIO GRAMSCI DI ALFANO SUL FAMILY DAY

di Antonio Signorini

Angelino Alfano e Matteo Renzi a lezione di praxis gramsciana. Bacchettati da un filosofo del vecchio Pci, quasi fossero gruppettari del '77, con eskimo, molotov nella tasca e basi politiche traballanti. È uno dei miracoli della Terza repubblica. Un premier di provenienza Dc, un ministro dell'Interno di centrodestra, entrambi cattolici, trattano su valori che uno studioso marxista considera non negoziabili.

La notizia è che Giuseppe Vacca, presidente della fondazione Istituto Gramsci, ha sdoganato il Family day difendendo la manifestazione con toni che nemmeno la Conferenza episcopale italiana. Sulla *stepchild adop-*

tion nessun dubbio: «È un modo surrettizio per introdurre la maternità surrogata, l'utero in affitto». Su questo punto la «folla» del Circo massimo ha espresso «osservazioni fondate».

Messaggio tutto interno alla sinistra, che ricorda l'eterna lotta tra i movimentisti e il partitone. Botteghe oscure non poteva permettersi il lusso di staccarsi troppo dal sentire comune degli italiani. Oggi la sinistra lo fa e sbaglia. Il Family day reazionario? «Assolutamente improprio». Sulle «questioni della vita - spiega Vacca - non si può applicare la coppia progresso-reazione. Quella folla esprime un modo di vedere la famiglia che appartiene a una vasta parte della società italiana».

La sinistra dovrebbe essere contro una modernità dove «il naturale e l'artificiale si mescola» e contro la tesi di chi sostiene che un figlio è un diritto. L'individuo al centro di tutto è un errore. «La sinistra subisce una



FONDATORE DEL PCI Antonio Gramsci

deriva nichilista. In termini marxisti, spontaneista».

L'accusa formulata è pesante. La stessa che il Partito comunista italiano mosse prima a chi si oppose all'articolo sette della Costituzione della Repubblica (quello che recepiva i Patti Lateranensi) poi a chi si entusiasmò troppo per i referendum su aborto e divorzio. Infine, negli anni Settanta, ai rivoluzionari un po' borghesi che dicevano di volere cambiare la società, ma che per un eccesso di estremismo rischiavano di non ottenere nulla.

Il presidente dell'Istituto Gramsci pensa al Partito democratico a guida Renzi, ma nel ragionamento rischia di rimanere impigliato anche il ministro dell'Interno Alfano. Leader del

Nuovo centrodestra e l'unico che può condizionare il corso della legge dentro la maggioranza.

I centristi del governo Renzi hanno chiesto lo stralcio delle adozioni del figlio del partner dalla legge sulle unioni civili. Ma lo stesso Alfano ha detto chiaramente che non farà baricate né metterà a rischio la tenuta del governo.

Negli anni Settanta, ricorda Vacca nell'intervista al *Corriere della Sera*, laici e cattolici hanno cercato e trovato compromessi che hanno portato alla riforma del diritto di famiglia. Oggi, con una maggioranza saldamente in mano ai cattolici, con un esponente del centrodestra come secondo azionista della coalizione di governo, può passare una versione delle unioni civili che alla fine dei conti andrà bene solo a un pezzo di società italiana. Gramsci e Togliatti non avrebbero gradito.